



IL MONDO DELL'ECONOMIA. Ecco quello che le categorie si aspettano dall'esecutivo che sta per entrare in carica

Verona chiede a Renzi meno tasse e più sviluppo

Pedrollo (Confindustria): «Cambio di passo, con riforme e più peso in Europa». Arena (Confcommercio): «Ridurre cuneo fiscale». Bissoli (Confartigianato): «Irpef più bassa»

Enrico Giardini

Meno tasse. Meno burocrazia. Energia meno costosa. Incentivare lo sviluppo con provvedimenti e politiche di respiro europeo e internazionale, per rimettere in movimento l'economia su scenari ampi. Quindi: una scossa. Un segnale forte e soprattutto rapido di cambiamento. Sono queste le principali richieste al governo Renzi delle categorie e associazioni imprenditoriali veronesi.

ALL'ESECUTIVO in via di costituzione, che sarà guidato dal sindaco di Firenze e segretario nazionale del Pd Matteo Renzi che prende il posto del Pd Enrico Letta, viene chiesto dalle decine di migliaia di aziende uno scatto.

«Al nuovo Governo chiedo che finalmente, con un netto cambio di passo, vengano avviate le riforme che non solo le imprese, ma tutto il Paese ormai da troppo tempo stanno chiedendo: riduzione del cuneo fiscale, nuova legge elettorale, solo per citarne alcune», dice Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona (1.600 aziende associate).

«**PERÒ MI PIACEREBBE** anche una visione più ampia, un sguardo più alto sull'orizzonte che vada oltre i nostri confini», prosegue Pedrollo. «Chiedo una politica internazionale seria con strette relazioni internazionali che ci aiutino a cogliere le opportunità sui mercati esteri. Penso ad esempio agli Stati Uniti che stanno ripartendo».

Inoltre, «alla vigilia delle elezioni europee e del semestre italiano», precisa Pedrollo, «vorrei che finalmente il nostro impegno in Europa diventasse più forte e deciso. Non nascondiamoci dietro a false considerazioni: spesso il seg-

gio europeo è stato una seconda scelta per chi non rientrava nelle liste in patria. Mi aspetto invece», conclude il presidente di Confindustria Verona, «che Bruxelles diventi uno scenario importante per azioni politiche forti. Non dimentichiamoci che nel 2050 nessun Paese europeo avrà i requisiti per sedere nel G7. L'Europa è il solo futuro possibile, a patto che ne torniamo protagonisti».

SULFRONTE di Apindustria Verona — un migliaio le imprese — il presidente provinciale Arturo Alberti auspica segnali forti dal governo e anzitutto «una politica del lavoro» e quindi «taglio del cuneo fiscale e taglio dell'Irap, un'imposta iniqua per le aziende. Serve poi una politica energivora, perché i nostri "competitor" europei pagano l'energia il 35% meno di noi. E poi, sburocratizzare ed eliminare i costi impropri dello Stato, che vanno a ricadere sulle aziende».

METTERE nelle condizioni le aziende di essere competitive, «come le altre in Europa» è il punto centrale fra i «desiderata» nei confronti del nuovo governo espressi da Paolo Arena, presidente di Confcommercio Verona (7.200 imprese associate, fra dirette e indirette) e anche dell'aeroporto Catullo. «Bisogna ridurre il cuneo fiscale e la tassazione, che ha raggiunto percentuali non aziendali, diminuire poi il costo dell'energia. Ci vuole flessibilità e deve finalmente diminuire la burocrazia e poi vanno liberate risorse oggi ingabbiolate dal patto di stabilità. Tutto ciò come emergenza, per i primi cento giorni».

IL PRESIDENTE di Confcommercio Verona aggiunge altri obiettivi, come «una nuova politica estera per fare sì che il

Governo accompagni le nostre aziende alla conquista del mondo globale e possa fare sì che quelle estere siano interessate investire in Italia. Serve», puntualizza Arena, «una politica europea che cambi rotta e passi dall'austerità alla razionalità, per un'Europa proiettata al futuro. Mi piacerebbe molto, poi, che diminuisce la spesa pubblica attraverso l'unificazione di microcomuni, fissando dei parametri di razionalità ed efficienza, da ottenere da Comuni strutturati con almeno 25mila abitanti».

E CONFARTIGIANATO VERONA (circa cinquemila aziende) con il presidente Andrea Bissoli, chiede innanzitutto «la ripresa di un forte e rinnovato dialogo con le rappresentanze delle imprese e dei lavoratori da parte delle istituzioni: basta con provvedimenti non concertati. Si dovrà», secondo Bissoli, «mettere mano alle priorità: destinare le risorse derivanti dalla lotta all'evasione e dalla Spending Review, da applicare seriamente e con rigore, non come acca luto finora, perché non sono più tollerabili stipendi da nababbi per i manager pubblici».

SIDOVRA poi mettere mano, secondo Bissoli, «alla riduzione della pressione fiscale generale, in particolare partendo dalla riduzione delle aliquote dell'Irpef. Va abbassato», aggiunge il presidente di Confartigianato Verona, «il cuneo fiscale: le imprese non possono più sostenere un simile costo del lavoro. E sempre per quanto riguarda le priorità, concrete, va rottamato il Sistr», cioè il Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, «e dopo una fase di sperimentazione, va definito un nuovo sistema che funzioni e con adempimenti semplici».

I presidenti



Giulio Pedrollo



Paolo Arena



Arturo Alberti



Andrea Bissoli



Silvano Meneguzzo



Claudio Valente



Angiolina Mignoli



Giambattista Polo